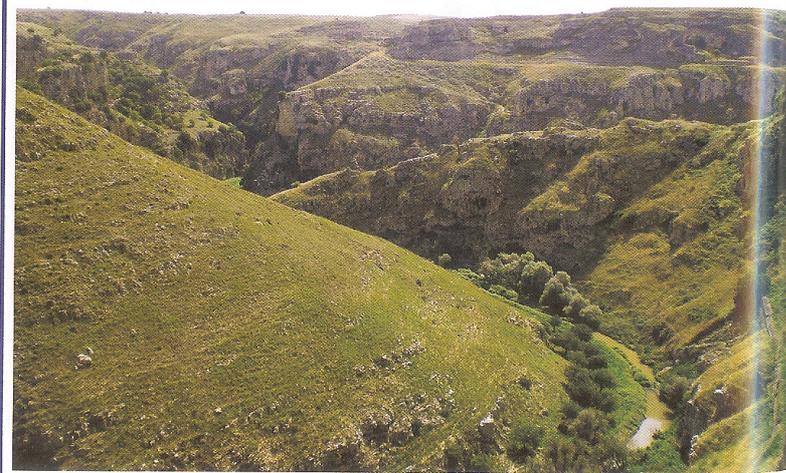


Un autobus di ricordi, tra America e Lucania

Un romanzo breve e incisivo, come i ricordi che racconta, tra sogni hollywoodiani e la vita ordinaria di un paesino lucano



La Freccia di Mezzanotte di Giuseppe Colangelo

La Vita Felice, pagine 146, 12,00 euro

LRICORDI, SI SA, sono spesso legati a doppio filo ai luoghi della nostra infanzia, della nostra giovinezza. Ai luoghi, insomma, che hanno indelebilmente marchiato le nostre personalità, anche quando la vita ci ha portato lontano, per lavoro, per amore o quant'altro. Ma non ci sono nostalgia e malinconia tra le pagine de *La Freccia di Mezzanotte*, il nuovo romanzo di Giuseppe Colangelo. In un *pastiche* di realtà e finzione, note quasi autobiografiche e un viscerale amore per il cinema e i fumetti espresso quasi a ogni pagina, il protagonista torna al paesello lucano, Stigliano, dal quale è partito diversi anni prima, alla volta degli Stati Uniti in cerca di fortuna. Il ritorno, dovuto a questioni di eredità, è l'occasione per un tuffo nel passato, un passato popolato da figure gustose, tipici fenomeni da paese che agli occhi

ormai disincantati dell'«americano» appaiono ancor più vivi e umani, personaggi reali che recitano un ruolo ben preciso su un set cinematografico, a metà strada tra Fellini e uno scalcinato spaghetti western. In attesa che la corriera che collega la stazione di Grassano a Stigliano, la Freccia di Mezzanotte, buchi l'oscurità coi suoi fari, il protagonista si domanda cosa possa accomunare il piccolo paese a New York, la grande metropoli. E il trait d'union è proprio il fiume dei ricordi, che mischia con irresistibile humour le gang newyorkesi con i briganti appenninici dei tempi che furono, le visioni apocalittiche di un replicante morente con le imprese onanistiche di un ragazzino lucano, magari con il sostegno di espressioni dialettali, perfettamente incastonate nel flusso della memoria. Del resto, una volta bastava un biglietto del cinema per sentirsi in America, anche da bambini, anche senza un aereo, anche senza soldi in tasca. E il quotidiano poteva, per un attimo, diventare straordinario. Anche a Stigliano.

Dario Ronzoni